PERSONAE
SCENARI E PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

Sistemi in interazione: la genitorialità nell'incontro.

Interacting systems: parenting in the encounter.

Anelli Mariacarmela
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Antonia Rubini
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

OPEN ACCESS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Copyright: © 2026 Author(s).
This is an open access, peer-reviewed article published by CIMEDOC UNIBA and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International.

ISSN: 2974-9050

ABSTRACT

Due to the risk of living on the margins of an increasingly complex and interconnected society, it's important to consider parents and children within their everyday relationships to give life to efficient support and promotion approaches. Thus, a critical analysis proper to an effective pedagogical approach would be vital for rediscovering the concept of parenthood considering the systems of influence in which it's embedded, develops and operates. The environment shapes parenting in ever-changing and evolving ways through its value and normative fabric: it's therefore necessary to explore reflective paths that return value to community. The sense of belonging would then become the guide and helm of every operator dealing with contemporary families. Educational institutions as well as political directives and social subsidies should constitute a cutting-edge network, the result of careful and contextualized considerations. Does this form of welfare really exist?

Keywords: parenting, social system, educational institutions, encounter, negotiation

Genitori e figli, ormai a rischio di vivere ai margini di una società sempre più complessa e interconnessa, necessitano di essere considerati all'interno delle relazioni quotidiane per avviare approcci integrati di sostegno e promozione. In tal senso, la problematizzazione propria di un approccio pedagogico critico è fondamentale per riscoprire il costrutto di genitorialità alla luce dei sistemi in cui la stessa è inserita, si sviluppa e opera. L'ambiente, nel suo tessuto valoriale e normativo, plasma l'essere genitore secondo modalità sempre diverse e in evoluzione: è pertanto necessario costruire strade riflessive che riscoprano il valore della comunità. Il senso di appartenenza diverrebbe allora guida e timone di ogni operatore che ha a che fare con le forme di famiglia contemporanee. Le istituzioni educative, così come le direttive politiche e i sussidi sociali, dovrebbero costituire un sistema di rete all'avanguardia, frutto di attente e contestualizzate considerazioni. Esiste davvero questa forma di welfare?

Parole Chiave: genitorialità, sistema sociale, istituzioni educative, incontro, negoziazione

Received: 26.07.2026 Accepted: 01.09.2026 Published: 31.10.2026

CREDIT AUTHOR STATEMENT

Il contributo è frutto del lavoro congiunto degli autori, che ne condividono impianto e contenuti.

Citation: Anelli Maria Carmela, Antonia Rubini (2026). Sistemi in interazione: la genitorialità nell'incontro. Personae, 5(1), 2–7.

1. Introduzione.

Il costrutto di genitorialità si esplica in numerose forme e si qualifica secondo diversi parametri nella multiformità dell'essere e del fare contemporaneo, il cui fondamento, in tutti i casi, è rappresentato da un legame di dipendenza che unisce inevitabilmente il bambino al caregiver che si prende cura di lui. Ma l'essere genitore supera il singolo aspetto del prendersi cura e dell'aver cura per approdare a una interazione di funzioni non alternative bensì complementari, propedeutiche alla stabilizzazione di un rapporto di scambio reciproco tra la figura

genitoriale e quella di figlio. In tal senso, risulterebbe anacronistico considerare la genitorialità quale fenomeno unidirezionale e monolitico: Cambi (2005) ha delineato, tra le cifre caratterizzanti il discorso pedagogico, la ricchezza, la complessità e il polimorfismo dispersivo di un approccio considerato, contemporaneamente, aperto, critico e problematico. L'incertezza e la complessità che le famiglie si ritrovano a vivere in un periodo storico considerato nella sua sostanza irresoluto necessita di riflessioni ponderate e realmente capaci di fornire risposte alle perplessità collezionate. "Poiché attiene alla maturità psicofisica e affettiva la capacità di fare progetti, di fecondare l'ambiente circostante con la propria umanità... diventare genitori è una disposizione che ha origine prima del concepimento" (Musi, 2014, p. 164) culturalmente, storicamente e socialmente connotata: l'esperienza genitoriale rientra, infatti, tra quelle esperienze relazionali che vengono plasmate e modificate, seppur aventi basi biologiche, grazie alla plasticità del cervello che adotta schemi comportamentali di attaccamento e cura differenti, a seconda delle situazioni vissute (Siegel, 2012). Essa consiste in un processo intricato, che giunge al patteggiamento tra la passiva ricezione e assimilazione di esempi provenienti dall'esterno e l'attualizzazione del proprio vissuto familiare e dello specifico bambino-figlio. Risulta imperativo adottare un approccio eco-culturale e bioecologico allo studio della genitorialità che possa avvicinarsi in maniera inedita a questioni pedagogiche pregnanti al fine di riformulare i confini e le regole dell'intesa tra famiglie e territorio, contesti educanti formali e non formali che risultano alternativamente competenti ma impreparati a sostenere l'intricato universo del familiare.

2. Genitorialità: tra falsi miti e consapevolezze.

Tra gli stadi del ciclo di vita, secondo Erikson (1968), la genitura prevede una transizione per l'identità della persona adulta, poiché implicante un processo di adattamento e ri-adattamento del sé a fronte di responsabilità e priorità inedite, mai esperite prima (Nelson-Coffey & Stewart, 2019). Si tratta di una funzione autonoma e processuale dell'essere umano che rappresenta soltanto una delle espressioni della generatività biologica, ovvero una dimensione fondamentale ma non necessaria della stessa (Fava Vizziello & Stern, 1992). Genitorialità e generatività si distinguono in quanto non vicendevolmente implicate: il genitore è da intendersi quale figura capace di prendersi cura responsabilmente dei processi evolutivi vissuti dal figlio, non semplicemente di generarlo (Milani, 2018). A identificare la dimensione genitoriale, infatti, sono le funzioni dell'holding, dell'handling e dell'object presenting (Winnicott, 1970): le capacità del caregiver di accogliere, contenere, toccare e accudire si affiancano alla possibilità di collaborare alla costruzione del senso di realtà utile a generare individui consapevoli. Strutturare la funzione genitoriale sottende dunque un percorso in divenire in quanto ogni competenza genitoriale si ridefinisce in rapporto all'interazione di più livelli, ovvero le dinamiche individuali e dell'eventuale coppia a cui si aggiungono gli inevitabili condizionamenti provenienti dal contesto di appartenenza nelle sue dimensioni sociali, economiche, culturali, politiche e ideologiche. La natura relazionale e contestuale della genitorialità suggerisce la necessità di adozione di un approccio eco-culturale (Gjerde, 2004) che ne individui le influenze ambientali considerandole alternativamente quali risorse e limiti. L'ambiente, infatti, nel suo tessuto valoriale e normativo, plasma l'essere genitore secondo credenze e identità specifiche condivise collettivamente. L'adesione a tali prerogative scinde il binomio genitore-figlio per aprirsi a una serie di variabili interdipendenti e mutevoli nello spazio e nel tempo: è questo che vi conferisce valore di processo e non di staticità. L'approccio eco-culturale consente di analizzare i piani interconnessi nel costrutto genitoriale afferenti all'essere individuo, singolo o in coppia, in relazione con altri individui e con il mondo sociale e simbolico: si tratta di un vero e proprio modo di vivere i rapporti che coniuga le istanze personali a quelle comunitarie.

Lo sfondo culturale di vita presenta diversi modelli di genitorialità che sono il risultato di pattern derivati dalle famiglie d'origine, dai social media, dalle istituzioni educative e sanitarie che modellano l'approccio al ruolo di genitore (Bornstein & Lansford, 2019). In particolare, le esperienze familiari pregresse, i modelli relazionali, le credenze e il valore auto-attribuitosi in qualità di genitore si intersecano, nel caso dell'esistenza di una coppia, a obiettivi educativi condivisi oltre che a un adempimento delle funzioni genitoriali che prescinde l'identificazione in un genere per rispondere al bisogno di riconoscimento fondamentale nella costruzione dell'essere.

Bisognerebbe anche aggiungere che, nel contesto di vita sociale, i genitori entrano in contatto con la rete degli "altri significativi" (Greco et al., 2017), costituita dai parenti, dai colleghi, dagli amici e dai media, sperimentando anche la presenza di istituzioni sociali ed educative oltre che figure professionali che costellano la vita del bambino. Da questi si possono trarre supporto e feedback, oltre che esempi, attraverso un sistema di narrazioni condivise che contribuisce a creare un sentimento di vicinanza e appartenenza.

A ben vedere, la genitorialità, intesa quale irrevocabile responsabilità per il bene, non può basarsi sul semplice sentire (D'Addelfio & Vinciguerra, 2021): essa richiede una maggiore consapevolezza circa gli oneri associati alla nascita di una nuova vita. Tuttavia, guardarla secondo questo sterile taglio, la ridurrebbe a fenomeno esclusivamente afferente alla procreazione biologica. In sostanza, il parenting consiste nella capacità di prendersi cura dell'altro da sé; dunque, si potrebbe parlare di genitorialità plurime, connesse alle interazioni quotidiane che vengono esperite nella dimensione della cura, dell'appartenenza e della reciprocità (Bastianoni & Taurino, 2007). Si tratta di un processo che necessita di un orientamento pedagogico (Galli, 1965) perché possa trasformarsi in competenza consapevolmente esercitata a servizio dell'altro da sé. In tal senso, sarebbe opportuno legittimare qualsivoglia tipologia di genitorialità e, per esteso, di coppia e di assetto familiare a favore del riconoscimento di una varietà che, da sempre, ha caratterizzato la compagine sociale (Pievani, 2024). In effetti, essendo la famiglia un prodotto socio-culturale, è la stessa società a legittimare, di epoca in epoca, ciò che può essere considerato tale. I recenti dati Istat (2024) stabiliscono la massiccia presenza, in territorio italiano, di forme familiari considerate alternative alle tradizionali, tra cui quelle unipersonali, monoparentali, ricostituite, allargate e omogenitoriali. La costruzione di tali identità genitoriali risulta spesso difficoltosa perché vittima di pregiudizi e stereotipi: le nuove forme di paternità e di maternità tentano, perciò, di soddisfare le aspettative altrui perdendo consistenza e coerenza. Mancano forme di validazione a supporto di genitori in situazioni di vulnerabilità (Bove, 2020) che mettono alla prova tali esperienze di genitura, relegandole alla fragilità di una condizione esistenziale di per sé vulnerabile. È necessario un processo di de-tradizionalizzazione che consenta alle comunità territoriali di aprirsi a un'autentica relazione con i nuclei familiari odierni. Soltanto l'incontro con le istituzioni, con il territorio d'appartenenza, potrebbe risollevare, grazie alla prospettiva sistemica precedentemente discussa, le sorti di famiglie condannate all'indifferenza delle classi politiche e religiose e alla frequente inadempienza di pratiche educative scevre di prospettive d'azione integrate.

3. La rete di accoglienza per una genitorialità rinnovata.

L'ambiente, nel suo tessuto valoriale e normativo, plasma l'essere genitore secondo modalità sempre diverse e in evoluzione. Nella prospettiva di un approccio bioecologico (Bronfebrenner, 1992) e sistemico (von Bertalanffy, 1983), in cui la famiglia risulta (s)oggetto costituito in base ai costrutti societari, la stessa dovrebbe esser vista quale sistema vivente connotato da dinamiche di equilibrio interno, nel suo continuo farsi e disfarsi in processi non lineari, contemporaneamente aperta ad esperienze di transizione con l'esterno. In effetti, l'essere un sistema relazionale, aperto e integrato suggerisce la necessità di rapporti reciproci e armonici tra componenti che si facciano garanti dei meccanismi familiari assieme all'interazione con il contesto sociale che ne arricchisca il funzionamento (Pati, 2014). Le interazioni con professionisti come pediatri, insegnanti e assistenti sociali, e in generale con le istituzioni che intervengono nell'universo del familiare, sembrano esercitarvi una funzione normativa di eterodirezione, controllo e disciplina (D'Antone, 2020). Volendola analizzare secondo il concetto del "family practices", l'interazione tra genitori e contesti si esplica nell'attività pratica quotidiana connotata da influenze vicendevoli (Bertone, 2024) che aprono a questioni pedagogicamente rilevanti. Perché le buone pratiche del fare famiglia possano essere pietra d'angolo nella costruzione di identità familiari forti, di relazioni stabili e edificanti, è necessario che la pratica del displaying integri le narrazioni interne con quelle del mondo esterno, nella condivisione di repertori e valori. Ad oggi, come precedentemente accennato, il contesto a cui facciamo riferimento è sicuramente più articolato rispetto al passato; non è soltanto la famiglia ad essere cambiata, ma anche i servizi educativi e i loro attori, nel tentativo di generare sistemi competenti (Urban et al., 2012)

alla luce di un'alleanza educativa che non può essere lasciata al caso ma deve essere definita in un patto formativo condiviso. È necessario un rapporto di fiducia che si instauri sin da subito tra i componenti della famiglia e i professionisti della scuola perché le transizioni ecologiche apportino cambiamenti e potenziali di crescita positivi per tutti. Questo chiama in causa l'adozione di nuovi ruoli e l'acquisizione di inedite competenze: la famiglia deve sapere di potersi fidare degli attori scolastici così come questi devono essere certi che il loro impegno venga sostenuto anche a casa. Entrambe le parti dovrebbero prodigarsi nella strutturazione funzionale degli ambienti di vita del bambino, condividendo valori e contenuti educativi per fare spazio alla crescita di tutte le dimensioni della persona e all'esperienza di eventi di vita sociale. Le forme di genitorialità non canoniche, piuttosto che essere percepite quali problematiche da fronteggiare secondo ottiche distorte, dovrebbero essere comprese nelle loro peculiarità in processi di sensibilità, apertura e rispetto. Al contempo, le istituzioni educative potrebbero ricavare beneficio da questo incontro, aprendosi alla categoria dell'inclusione, dunque presentandosi maggiormente competitive nella risposta ai complessi bisogni degli stakeholders.

Per procedere verso un empowerment della libertà e responsabilità della famiglia è necessario passare da interventi centrati sul problema a operazioni rivolte al consolidamento delle capacità e competenze personali. Si dovrebbe procedere secondo una pedagogia dei poteri che incrementi il senso di auto-efficacia familiare: un potere dell'essere, progettuale, relazionale, reciproco. Non si intenderebbe, dunque, ottenere un potere negativo volto alla sopraffazione, bensì approdare alla sicurezza derivante dal poter agire; l'educatore, per questo, dovrebbe sostenere il genitore nella riflessione, comprendendone i bisogni per orchestrare la mobilitazione di risorse interne ed esterne al nucleo familiare (Catarsi, 2003). La Pedagogia sociale e familiare, a sua volta, dovrebbe focalizzare l'attenzione sulle possibili pratiche supportive per genitori vulnerabili, alla base di un sostegno alla genitorialità dato da professionisti del lavoro socio-educativo, attori ed esecutori di processi valutativi e auto-valutativi (Sità & Mortari, 2015) volti al confronto tra teorie e prassi. Sarebbe auspicabile utilizzare strumenti di valutazione e intervento variegati per sopperire alle difficoltà che potrebbero generarsi dall'applicazione di un approccio standardizzato. Si dovrebbe così giungere a una gestione condivisa dei poteri decisionali da parte delle agenzie formative e delle istituzioni sociali territoriali per un incontro teso a decostruire gli stereotipi e a favorire un riconoscimento reciproco, un enrichment comunitario. Perché la genitorialità possa sentirsi sostenuta e incentivata, è necessario, pertanto, un vero e proprio sistema di welfare per le famiglie che sia realmente strumento di protezione sociale e supporto economico per garantire benessere. Finanche la combinazione vita-lavoro sembra avere ripercussioni sul benessere di genitori e figli: sarebbe necessario il raggiungimento di un work life balance che soddisfi le condizioni del Better Life Index per una migliore qualità dell'esistenza (OCSE, 2023). Non è soltanto il mondo delle istituzioni educative, dunque, a doversi mobilitare per promuovere una genitorialità efficace e ambienti familiari sereni. Il welfare aziendale, incentrato su agevolazioni concilianti impegni lavorativi e doveri genitoriali, grazie al sistema degli asili nido aziendali, alle agevolazioni finanziarie, alle possibilità di flessibilità oraria e di congedo, oltre che al miglioramento dell'assistenza sanitaria, non è sufficiente a colmare le lacune di un sistema penalizzante. Soltanto accompagnando le configurazioni familiari secondo modalità plurali (politicamente connotate), si potrebbe passare da un supporto assistenziale ad uno di tipo realmente educativo: si approderebbe ad una co-educazione che non ponga più al centro il costrutto del sostegno bensì quello della promozione (Milani, 2018). Il riconoscimento istituzionale della trasversalità degli interventi è imperativo per costituire comunità integrate, in cui il parenting possa svolgersi supportato dall'incontro. L'altro da sé, ricchezza inestimabile per la propria identità, si configurerebbe anche quale termine di confronto e incoraggiamento per non subire i contesti bensì abitarli attivamente. Ambienti socialmente responsivi mobiliterebbero il potenziale educativo genitoriale e, in ottica macro, meso e micro, tali esperienze potrebbero promuovere la partecipazione e il coinvolgimento in attività ricostituenti l'alleanza primaria nella cura dei figli. Progetti rivolti ai genitori potrebbero incoraggiare le relazioni con i figli migliorando la qualità delle risposte educative, consentendo una collaborazione tra le istituzioni per riportare padri e madri a riflettere sul proprio ruolo e il contesto di appartenenza a fare spazio all'accettazione non

giudicante. Le Università, nella loro mission di ricerca e innovazione, potrebbero divenire traino di politiche trasformative volte a ripensare il quotidiano incontro tra i nuclei familiari e il mondo esterno. È dalla vita quotidiana che il welfare assistenziale dovrebbe ripartire per ristrutturare attività ormai denaturate del loro potenziale formativo: lo Stato, le Regioni, i Comuni, potrebbero avviare una gestione condivisa dei servizi, così da introdurre realmente l'ottica sistemica nell'attenzione per e con le famiglie.

5. Conclusioni

Tracciando le somme di un discorso focale nella messa a punto di un servizio pedagogico a favore delle distintive forme di genitorialità contemporanea, le linee operative e prospettiche sembrano rimanere tutt'altro che definite. L'osservazione e la valutazione dei sistemi familiari dovrebbero fungere da base propedeutica a un'azione educativa riflessiva, pensata con e per nuclei familiari complessi: bisognerebbe progettare un'articolazione di spazi, tempi e risorse costituente un'ossatura educativa flessibile e negoziabile. È nelle situazioni di maggiore fragilità che alle famiglie è richiesto uno spirito resiliente, "anche se la stessa esperienza di genitorialità può essere risorsa per resistere, per sviluppare appunto resilienza, se sostenuta e accompagnata con percorsi finalizzati a potenziare sia le risorse personali sia quelle sociali e comunitarie" (Silva et al., 2024). Creando luoghi diffusi di incontro e dialogo i genitori potrebbero condividere narrazioni e sentirsi compresi, oltre che dai professionisti, da altri uomini e donne che attraversano l'esperienza genitoriale. Il discorso pedagogico dovrebbe dunque farsi carico delle problematiche di una categoria, quella della genitorialità, sempre più a rischio, a causa di un rinvio della decisione di aprirsi alla generatività e alla gratuità per vivere un perenne presente, rifiutando la prospettiva futura nel tentativo di mantenere un giovanilismo a tutti i costi. In effetti, la ricerca pedagogica potrebbe trarre, dal sapere proprio e specifico delle famiglie, una nuova sensibilità educativa, rinnovando l'interesse operativo verso un patrimonio da avvalorare e difendere. Il fenomeno dell'adultescenza, il crollo di valori socio-culturali, il tramonto della figura del padre e le difficoltà economiche, così come la condanna societaria verso le più disparate e "irregolari" forme di genitorialità, disincentivano i giovani nella scelta di avere figli. Per questo, concertare le prospettive pedagogiche, politiche e sociali potrebbe essere la carta vincente a favore di una tendenza in crescita di tale costrutto.

Bibliografia.

Bastianoni, P. & Taurino, A. (2007). *Famiglie e genitorialità oggi. Nuovi significati e prospettive*. Milano: Unicopli.

Bertone, C. (2024). *Il familiare è politico. Attrezzi di ricerca per uno sguardo posizionato*. Milano, Meltemi.

Bove C. (2020). *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali.* Milano: FrancoAngeli.

Bornstein, M. H., & Lansford, J. E. (2019). Culture and family functioning. APA handbook of contemporary family psychology: Applications and broad impact of family psychology, Vol. 2 (pp. 417–436). American Psychological Association. https://doi.org/10.1037/0000100-026

Bronfenbrenner, U. (1992). *Ecological Systems Theory.* London: Jessica Kingsley Publishers.

Cambi, F. (2005). *Manuale di filosofia dell'educazione*. Laterza: Roma-Bari.

Catarsi, E. (2003). *L'animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?* Pisa: ETS.

D'Addelfio, G., & Vinciguerra, M. (2021). *Affettività ed etica nelle relazioni educative familiari. Percorsi di Philosophy for Children and Community*. Milano: FrancoAngeli.

D'Antone A. (2020). *Il sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità. Contenuti, strumenti e strategie per la formazione delle figure professionali a valenza pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.

Erikson, E. H. (1968). *The life cycle: Epigenesis of identity, Identity, Youth and Crisis* (pp. 91–141). New York, NY: Norton.

Fava Vizziello, G. & Stern, D.N. (a cura di), (1992). *Dalle cure materne all'interpretazione*. Milano: Raffaello Cortina.

Galli, N. (1965). *Educazione familiare e società*. Brescia: La Scuola.

Gjerde, P. (2004). Culture, power and experience: Toward a person-centered cultural psychology. Human Development, 47, 138–147. doi:10.1159/000077987

Greco, O., Rosnati, R., Ranieri, S., Barni, D., Comelli, I., Roncari, L., & Canzi, E. C. R. (2017). *Essere genitori: la sfida della genitorialità*. In La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini (pp. 117-136). Milano: Vita e Pensiero.

Holloway, S. D. (2010). *Women and family in contemporary Japan*. New York: Cambridge University Press.

ISTAT. (2024). I NUCLEI FAMILIARI NEI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE | ANNI 2011-2021.

Milani, P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.

Musi, E. (2014). *Dare alla luce. Nascere come genitori*. In Pati, L., Pedagogia della famiglia. Brescia: La Scuola.

Nelson-Coffey, S. K., & Stewart, D. (2019). *Well-being in parenting.* In M. H. Bornstein (Ed.), Handbook of parenting: Being and becoming a parent (pp. 596–619). Routledge/Taylor & Francis Group. https://doi.org/10.4324/9780429433214-17

OCSE. (2023). *Built Environment through a Well-being Lens*. Paris: OECD Publishing.

Pati, L. (2014). *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola

Pievani, T. (2024). *Famiglie naturali?* Micromega, 4 (formato e-book).

Siegel, D. J. (2012). *The developing mind: How relationships and the brain interact to shape who we are.* New York, NY: Guilford Press.

Silva, C., Lopez, A. G., & Zizioli, E. (2024). Genitorialità responsiva in contesti di fragilità sociale. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, *25*(2), 5-12.

Urban, M., Vandenbroeck, M., Lazzari, A., Piškur, B., & Peček, A. (2012). *Competent systems in early childhood education and care.* European Commission.

von Bertalanffy, L. (1983). *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni.* Milano: Mondadori.

Winnicott, D. W. (1970). *The mother-infant experience of mutuality*. In E. J. Anthony & T. Benedek (Eds.), Parenthood: Its psychology and psychopathology (pp. 245–256). Boston: Little, Brown.